

## I PALAZZI

E la mano che trasforma lo spazio  
disse così al pensante martello:  
"Ora, dopo le cattedrali, costruisco  
un giardino di lusso;  
ci saranno balli notturni  
e nostalgie viennesi;  
sotto i tetti di legno e argilla,  
posate d'argento e carrozze di rame;  
farò colonnati di marmo  
per la superbia del padrone mio,  
che ha mille buoi, cento cavalli  
e tremila ettari di terra  
dove il sole sembra non tramonti mai;  
e possiede anche altrettanti servi  
e braccianti nudi;  
se io ho fame: che importa?  
E' suo il formaggio che io lavoro;  
la terra che coltivo, è sua;  
conta solo una cosa: che non ceda  
la memoria dei gattopardi  
il posto al silenzio".  
Quando morì l'antico barone,  
la nostalgia non ebbe più logico spazio;  
il tempo ora ha fatto giustizia:  
i ricchi patriarchi di pietra  
senza "voscenza"  
tacciono le nere complicità;  
pallide allegorie di una  
presenza che fu, ora, non gridano più . . .

## LA PREGHIERA CHE DICE E CHE FA (7)

### U JUOCU FUOCU

E tu, scintilla, che cosa racconti,  
tu, alle genti: che tu, effimera,  
conosci il mistero della notte  
e di questa unicità;  
o sai forse la porta qual'è  
attraverso cui tutto dura  
e si mantiene nel Tutto?  
Scintilla, scintilla che preghi,  
e che dilati i confini,  
dimmi: donde vieni, dove vai?  
Poi calò la nebbia non fraterna.  
La notte anche. Domani, l'alba nera:  
più pesante di una preghiera  
a cui non si crede più.

